

“Togliere, togliere, togliere”. Così Bruno Munari esprimeva il suo pensiero disegnando oggetti. È quanto si chiama “design” e che può tornare a essere “disegno”, togliendo il vezzo linguistico anglofilo, così caro a questi nostri anni nei quali si aggiunge, si aggiunge, si aggiunge. L'essenziale è scappato via: non se ne ha più traccia. “L'essenziale è invisibile agli occhi”, scriveva Antoine de Saint-Exupéry. E noi, oggi, stiamo cercando di rendere tutto il più visibile possibile, senza minimamente preoccuparci se, per caso, sia anche utile.

Munari conosceva bene la categoria dell'utile applicata all'arte, area nella quale spesso la concretezza scappa via assieme all'essenziale. E ha speso la sua creatività anche, e soprattutto, per comunicare quanto gli altri non vedono. “Chissà come potrebbe essere un arcobaleno di profilo”, diceva. Già, chissà. Chissà a maggior ragione considerando quanto sia difficile oggi fermarsi a guardare il colore del cielo: figuriamoci un arcobaleno e figuriamoci un arcobaleno di profilo.

Munari scultore, Munari illustratore, Munari grafico, Munari disegnatore: questo è ben noto e nonché ben raccontato in questa mostra antologica al Museo dell'Ara Pacis. Ma le sue opere disegnano la sua personalità: razionale e al tempo stesso senza limiti.

Quasi un ossimoro esistenziale. Da una parte il metodo, dall'altra la volontà di superare ogni schema, tempo compreso. “Il mondo deve essere scoperto per quanto non si vede”, diceva.

E sembra di riascoltare la sua voce. Anzi: la sua voce si può riascoltare in mostra: dall'archivio della Radio Svizzera sono saltate fuori alcune interviste. Ed è piacevole seguire con gli occhi l'artista Munari e avere la possibilità di riascoltare le sue parole: pacate e, al tempo stesso, incisive.

Capaci di esprimere pensieri e ragionamenti essenziali, salvo poi trasformarsi in una caduta di colori simili all'arcobaleno: questa volta visto bene, e di prospetto. Ascoltando e vedendo riscopriremo tratti di mondo. O meglio: tratti del mondo di Munari, perché “il mondo deve essere scoperto per quanto non si vede”. E, dopo avere visto e ascoltato, avremo un elemento in più per riflettere su questo mondo: forse potremo risparmiare lo sguardo su buona parte di quanto si vede oggi al mondo, limitandoci all'essenziale, invisibile agli occhi.

Umberto Broccoli
Sovrintendente ai Beni Culturali del Comune di Roma